

# I dati di "Terre di Aristeo". Il 24 un focus della Camera di Commercio Il turismo dei nostri piccoli borghi può crescere con i "Nomadi digitali"

POTENZA - Sperimentare interventi per la costruzione delle destinazioni turistiche della Basilicata, puntando sui borghi. Questo il tema del Focus group organizzato dalla Camera di Commercio della Basilicata e la sua azienda speciale Asset, coordinati da Isnart (Istituto nazionale ricerche turistiche) e Unioncamere, con gli attori istituzionali e del turismo nell'ambito del progetto "Turismo, una nuova destinazione d'uso. Imprese e territori per costruire lo sviluppo locale". Il Focus group avrà una seconda fase il 24 giugno, in cui si dialogherà direttamente con le imprese interessate.

«Dobbiamo creare sinergie tra i vari attori interessati per fare della Basilicata una destinazione turistica», ha detto Fausto De Mare, componente della Giunta della Camera di Commercio e presidente della Confindustria della provincia di Potenza. Il tutto finalizzato ai borghi della Basilicata, cioè a quei piccoli comuni delle aree interne della Basilicata, che rappresentano veri e propri "scrigni" di bellezza e che sono ancora troppo poco conosciuti e valorizzati in chiave turistica.

E un modo nuovo di far turismo ma anche di contrastare lo spopolamento è quello di valorizzare i cosiddetti "nomadi digitali" che - come sottolinea il distretto "Le terre di Aristeo" - sono «una nuova formidabile opportunità per contrastare lo spopolamento dei borghi».

Saverio Lamiranda, ad del distretto, in proposito, riferisce i risultati di uno studio condotto dall'Associazione italiana nomadi digitali e da Airbnb, che ridisegna l'identikit del nomadi digitali 2.0. Non si tratta più di ventenni, single, freelance della tecnologia al lavoro da qualche remota località, ma in prevalenza di esperti di marketing e comunicazione over 35, che si spostano con il partner e non disdegnano di soggiornare oltre 3 mesi in Italia, meglio se in una delle regioni del Sud.

«I nostri borghi - afferma Lamiranda - si

sfideranno per attirare i lavoratori a distanza e ciò porterà a una ridistribuzione dei luoghi in cui le persone viaggiano e vivono. E' dunque essenziale attrezzarsi. Oltre, ovviamente, a garantire la fibra e internet veloce, l'ospitalità intesa prima di tutto come ricettività e servizi è il fattore determinante per la scelta del "remote worker". Attrarre remote worker e nomadi digitali nella nostra regione rappresenta una grande opportunità per differenziare l'offerta turistica tradizionale e sviluppare progetti innovativi con un forte impatto sociale».

Il fenomeno dei remote worker interessa maggiormente le donne, che rappresentano il 54% degli intervistati, mentre l'età di riferimento è quella dai 25 ai 44 anni (67%). Il nuovo nomade è un dipendente o collaboratore (52%), impiegato principalmente nei settori del marketing e comunicazione (27%) e presenta in media un alto livello di istruzione: il 42% ha una laurea e il 31% un master o un dottorato. E questo tipo di esperienza non è più ad appannaggio dei single: chi la sceglie, infatti, preferisce la compagnia del proprio partner (44%) o della famiglia (23%).

L'esperienza per molti potrebbe andare da 1 a 3 mesi (42%), oppure da 3 a 6 (25%). Complessivamente, per quasi un nomade digitale 1 su 2, la permanenza potrebbe durare oltre i 3 mesi e fino a 1 anno (45%).

«Per gli operatori del turismo si è aperto un mercato finora poco esplorato ma decisamente promettente».



Lavorare a distanza: opportunità per i piccoli borghi

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 3015

